



Rapporto n. 13 – aprile 2007

EDITORIALE

Ogm: chi rilancia e chi passa?

di Paolo Di Stefano – corrispondente a Bruxelles di Veneto Agricoltura Europa

Nell'ultimo periodo il dibattito sugli organismi geneticamente modificati naviga nel mare dell'incertezza: se da qualche parte si vorrebbe rilanciare il dibattito per le opportunità commerciali e competitive che il settore potrebbe sviluppare, dall'altra rimane forte l'opposizione di chi ritiene, in assoluto o a causa dell'embrionalità dello stato attuale della ricerca, pericoloso lo sviluppo di questi prodotti.

Sia l'iter verso l'approvazione della nuova normativa europea sul biologico che iniziative separate di Parlamento europeo e Commissione - che come vedremo non sempre hanno avuto seguito - hanno riportato all'attenzione dell'opinione pubblica la problematica dell'opportunità o meno dello sviluppo delle biotecnologie.

Come si fa e definire "biologico" un prodotto che contiene, anche in minima parte, organismi geneticamente modificati? Questa la principale accusa che il Parlamento europeo ed alcuni Stati membri in sede di Consiglio fanno alla Commissione europea. Da Bruxelles invece si risponde dicendo che una percentuale, anche dello 0,9%, non pregiudicherebbe la qualità della produzione bio (e la conseguente etichettabilità del prodotto come "bio", visto che è di questo che si parla). Non c'è che dire... il nodo politico è di difficile soluzione.

E ci si mette anche la "permalosità" del Parlamento europeo che, come sempre più spesso accade, rivendica in più settori un ruolo di "codicisore" piuttosto che di semplice "consulente" dell'Esecutivo comunitario: e anche il dossier in questione è al momento bloccato.

Ma per spiegare la complessità della materia basti pensare che a fronte di una posizione che, seppur limitata al settore del biologico, sembra opporsi allo sviluppo degli Ogm, qualche tempo fa gli eurodeputati erano sul punto di approvare una relazione di iniziativa in materia di biotecnologie che chiedeva l'apertura di un ampio dibattito pubblico e insisteva sulla necessità di sviluppare alcune sementi geneticamente modificate in Europa.

L'ora non è ancora venuta! Così si sono espressi i parlamentari a Strasburgo. La pressione di alcuni gruppi di influenza, primo fra tutti presumibilmente quello delle Regioni Ogm-free, hanno avuto la meglio... per ora!

Eh sì, "per ora"! Perché il dibattito sembra comunque pronto per essere rilanciato e la Commissione europea ci ha messo del suo. Il Presidente Barroso, presentando la revisione intermedia della strategia UE sulle scienze della vita e le biotecnologie, ha recentemente sottolineato la necessità di dare priorità "alle azioni svolte in quei settori in cui i vantaggi delle biotecnologie possono portare i maggiori benefici". E quale settore se non l'agricoltura si riconosce meglio in questa definizione?

Secondo l'analisi della Commissione il potenziale delle biotecnologie nel settore agricolo è enorme, in quanto "mezzo per promuovere la crescita, l'occupazione e la competitività"; lo sviluppo degli organismi geneticamente modificati in agricoltura è una delle cinque priorità dei prossimi anni. Per assicurare un contributo sostenibile al loro sviluppo nel settore primario sarà necessario valutare le misure nazionali e regionali in materia di coesistenza ed i relativi regimi in materia di responsabilità civile, in vista di una possibile modifica delle linee guida comunitarie, prevedere un sostegno, in partenariato con gli Stati membri, alla ricerca ed elaborare norme specifiche relative

all'etichettatura delle sementi. Il passo successivo potrebbe, infine, essere quello della valutazione degli effetti positivi e negativi a lungo termine degli Ogm presenti sul mercato, i vantaggi e i rischi degli utilizzi industriali e dell'agricoltura molecolare.

Insomma, siamo ad un punto focale del dibattito, ma potrebbe anche essere il solito falso allarme. Ogm o non Ogm? Questo è il problema... ma non sembra che la questione sia così esistenziale da non vedere, alla fine, una conclusione concreta. E se consideriamo le parti in causa un leggero vantaggio lo daremmo alle nuove tecnologie, ma prima di scommettere...

INDICE

EDITORIALE.....	1
INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA.....	4
Notizie.....	4
Normativa.....	5
ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI	6
Frumento	6
Mais.....	8
Soia	10
Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più.....	14
ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI.....	16
Frumento	16
Mais.....	17
Soia	19
INFORMAZIONI	20
Redazione.....	21

INFORMAZIONI DALL'UNIONE EUROPEA

Notizie

Mais: si cercano alternative all'eliminazione dell'intervento

La proposta della Commissione europea di abolire il sistema dell'intervento nel settore del mais ha sortito un'immediata presa di posizione da parte degli Stati membri, ognuno impegnato a difendere gli interessi dei propri agricoltori. Così, se Regno Unito, Germania, Danimarca e Svezia si sono mostrate piuttosto favorevoli all'approccio della Commissione e l'Italia ha chiesto solamente un rinvio al 2008/2009, ben quattordici Paesi si sono nettamente opposti alla proposta di Bruxelles, considerata troppo radicale.

Di fronte alla situazione di stallo che si è venuta a creare, la Presidenza tedesca dell'Unione Europea ha presentato una sua proposta di compromesso che prevede un tetto massimo per l'intervento che venga ridotto a zero a partire dal 2009/2010. Più in dettaglio, il tetto massimo dovrebbe fissare il limite a 700.000 tonnellate per il 2007 e 500.000 per il 2008; alla fine del periodo, l'intervento sarebbe definitivamente abolito. Il plafond potrà essere aumentato dalla Commissione in situazione di crisi. Permangono ancora pareri negativi, soprattutto di quei Paesi, Ungheria in testa.

Su questo tema si attende anche il parere del Parlamento europeo la cui approvazione finale è attesa per il prossimo mese di maggio.

Produzione cerealicola record per il 2007

La FAO ha pubblicato il bollettino "Crop Prospects and Food Situation" (Prospettive dei raccolti e situazione alimentare) del mese di aprile, dove segnala una previsione di produzione cerealicola record nel 2007. Il grosso dell'incremento riguarderà il mais, con una produzione straordinariamente abbondante in Sudamerica e con un previsto forte aumento netto delle semine negli Stati Uniti. Ci si aspetta anche un aumento significativo della produzione di grano, con una ripresa nei principali paesi esportatori dopo i problemi climatici dello scorso anno.

Per maggiori informazioni sul rapporto (disponibile solo in lingua inglese):

<http://www.fao.org/giews/english/cpfs/index.htm>

Prospettive per i mercati e i redditi agricoli 2006-2013

La Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea ha pubblicato il consueto rapporto sulle prospettive per i mercati e i redditi agricoli nell'Unione Europea che quest'anno si spinge fino al 2013. La pubblicazione traccia un quadro circa i possibili sviluppi dei mercati agricoli comunitari in base a specifiche informazioni statistiche aggiornate al mese di novembre 2006; nello specifico, analizza le seguenti produzioni: cereali, oleaginose, zucchero, carne, uova, latte e i principali prodotti caseari. Il rapporto non tiene comunque conto delle modifiche legislative proposte o intervenute fino allo scorso mese di novembre, come per esempio l'intervento per il mais, nonché degli eventuali esiti che potranno essere raggiunti nell'ambito degli accordi del WTO.

Relativamente ai mercati dei cereali, le proiezioni appaiono moderatamente positive grazie all'espansione dei consumi domestici (crescita della domanda di bioetanolo e biomassa) e delle esportazioni.

Il rapporto, in lingua inglese, può essere scaricato dal sito web:

http://ec.europa.eu/agriculture/publi/caprep/prospects2006b/index_en.htm

Normativa

L 68 del 8 marzo 2007

Decisione della Commissione, del 7 marzo 2007, che abroga la decisione 2005/317/CE relativa a provvedimenti d'emergenza in relazione all'organismo geneticamente modificato non autorizzato «Bt10» nei prodotti a base di mais.

L 73 del 13 marzo 2007

Regolamento (CE) n. 242/2007 della Commissione, del 6 marzo 2007, relativo all'autorizzazione dell'endo-1,4-beta-xilanasi EC 3.2.1.8 (Belfeed B1100MP e Belfeed B1100ML) come additivo per mangimi.

Regolamento (CE) n. 243/2007 della Commissione, del 6 marzo 2007, relativo all'autorizzazione della 3-fitasi (Natuphos) come additivo per mangimi.

Regolamento (CE) n. 244/2007 della Commissione, del 7 marzo 2007, riguardante l'autorizzazione della L-istidina monoclorigrato monoidrato come additivo per l'alimentazione animale.

L 96 del 12 aprile 2007

Raccomandazione della Commissione, del 3 aprile 2007, relativa a un programma comunitario di sorveglianza coordinata da effettuare nel 2007 per garantire il rispetto delle quantità massime di residui di antiparassitari sui e nei cereali e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, nonché relativa ai programmi nazionali di sorveglianza per il 2008.

L 99 del 14 aprile 2007

Regolamento (CE) n. 403/2007 della Commissione, del 13 aprile 2007, recante fissazione dei dazi all'importazione nel settore dei cereali applicabili a decorrere dal 16 aprile 2007.

ANALISI DEI MERCATI INTERNAZIONALI

Il FAPRI rilascia le previsioni fino al 2017

È stato pubblicato l'aggiornamento 2007 delle previsioni a medio-lungo termine realizzate dal FAPRI (Food and Agricultural Policy Research Institute). Il FAPRI è un programma di ricerca congiunto tra l'Università dello Stato dell'Iowa e l'Università di Missouri-Columbia. Nato nel 1984 in seguito ad un finanziamento del Congresso degli Stati Uniti, svolge la propria attività presso i centri di ricerca delle due Università, in particolare presso il Center for Agricultural and Rural Development (CARD) dell'Iowa State University, sorto nel 1958. Il FAPRI realizza ogni anno un report sullo stato dell'agricoltura negli Stati Uniti e sul mercato delle commodity a livello internazionale. Ovviamente i modelli previsionali presuppongono che le politiche agricole dei vari paesi rimangano quelle in vigore al momento dell'analisi per tutto il periodo considerato, che le condizioni meteorologiche si mantengano a livelli delle medie storiche e che le innovazioni tecnologiche si sviluppino secondo il tasso registrato storicamente. Le previsioni sono utilizzate dagli agricoltori, dai funzionari e dalle agenzie pubbliche e governative, dagli investitori istituzionali e da chiunque deve effettuare delle pianificazioni a medio-lungo termine.

Il FAPRI, nel corso degli anni, ha ottenuto un sempre maggior riconoscimento e autorevolezza per la bontà dei suoi report previsionali.

Di seguito, riportiamo distinta per coltura, una sintesi delle principali indicazioni che emergono dal report di previsione per il periodo 2007-2017 aggiornato nei mesi scorsi con le più recenti informazioni disponibili.

Frumento

FAPRI – orizzonte 2017: produzione e consumi cresceranno di pari passo a prezzi stabili

La diminuzione delle superfici coltivate nel 2006/2007, specialmente in Australia, negli Stati Uniti, in Russia e in Ucraina, ha spinto in alto i prezzi a causa della contestuale tenuta dei consumi che ha intaccato gli stock di prodotto detenuto nei magazzini. Secondo le previsioni del FAPRI, già nel 2007 la **superficie investita** dovrebbe risalire a circa 220 milioni di ettari, per poi mantenersi stabile su questi livelli per i prossimi dieci anni, salvo condizioni climatiche contingenti che impediscano il regolare svolgimento delle operazioni di semina nei vari paesi. Il contestuale aumento delle rese dovrebbe permettere un leggero, ma costante aumento della produzione mondiale, che dovrebbe superare i 630 milioni nel 2007/08 per arrivare fino a quasi 680 milioni di tonnellate nel 2016/17. Contestualmente continueranno ad aumentare i **consumi** mondiali, in particolare quelli per usi alimentari, sostenuti dalla crescita della popolazione: si prevede che possano superare i 670 milioni di tonnellate alla fine del periodo di analisi (2016/17). I maggiori aumenti della domanda proverranno dall'Asia, dai paesi africani e del Medio Oriente. La diminuzione del commercio mondiale registrata nel 2006/07 a causa della minore offerta disponibile, dovrebbe riportarsi sui livelli precedenti già nella prossima campagna, per crescere in modo costante nel prossimo decennio.

La campagna in corso: altalena dei prezzi sui mercati mondiali

La campagna commerciale 2006/07 si avvia ormai verso la sua fase terminale: i dati della **produzione mondiale** di frumento tenero (circa 594 milioni di tonnellate) registrano ormai solo lievi scostamenti in aumento rispetto ai mesi scorsi, in particolare in alcuni paesi africani (Etiopia, Marocco ed Egitto) e in Messico.

I **consumi** sono anch'essi previsti in leggero aumento rispetto alle precedenti stime attestandosi intorno a 621 milioni di tonnellate e controbilanciando il contestuale aumento produttivo. In tal modo gli stock finali di prodotto sono rimasti sostanzialmente invariati a circa 121 milioni di

tonnellate. Le dinamiche però sono alquanto eterogenee da paese a paese: mentre negli Stati Uniti gli stock diminuiscono in virtù di un aumento dell'utilizzo per l'alimentazione animale, gli impieghi industriali ed il maggior export, in Canada e in Europa gli stock sono previsti in aumento a causa soprattutto delle minori esportazioni effettuate.

Per il **raccolto 2007**, l'International Grain Council (IGC) prevede un recupero della produzione, visto l'aumento delle superfici coltivate e il persistere di favorevoli condizioni metereologiche in tutto l'emisfero settentrionale. La produzione potrebbe raggiungere i 624 milioni di tonnellate. Anche i consumi sono previsti in leggero aumento, ma non dovrebbero discostarsi troppo dai livelli registrati nel 2006: per tale motivo le scorte finali potranno subire lievi variazioni in aumento.

Le indicazioni sui **prezzi** divergono sulle diverse piazze di contrattazione internazionali. Prevale una generale flessione sui mercati, in particolare su quelli statunitensi, anche in seguito alle favorevoli previsioni di semina per il nuovo raccolto e al previsto rallentamento delle spedizioni all'esportazione.

Prezzi del frumento tenero (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 22/04/07 (A)	Settimana terminante il 25/03/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3577	1,3314	1,98	1,2315	10,25	dollari USA per 1 €
Chicago	131,27	127,60	2,88	105,25	24,72	contratto future scadenza MAR 2007
Rotterdam	187,32	190,78	-1,81	135,27	38,48	USA N.2 SRW – (C.I.F.)
Rouen	154,00	145,00	6,21	113,68	35,47	(reso sul porto)
Mercato interno francese	145,00	140,00	3,57	104,38	38,92	franco partenza Eure et Loire
Bologna	169,50	173,50	-2,31	133,00	27,44	Frumento N.3 Fino (listino AGER)
Milano	176,00	178,50	-1,40	136,50	28,94	Frumento panificabile (listino ASS.GRANARIA)
Padova	169,00	173,00	-2,31	134,50	25,65	Frumento tenero N.3 (listino Borsa Merci)

Il frumento difende il suo trend positivo

Nello scorso bollettino si ipotizzava che la discesa dei prezzi potesse avere un punto di svolta nella regione di prezzo 120–130 euro per tonnellata e che un rimbalzo su queste quote avrebbe permesso la continuazione del trend rialzista osservato nel biennio 2005–2006.

Dal grafico si può effettivamente notare che nelle ultime settimane il prezzo è penetrato nel canale ascendente per poi rimbalzare sostenuto dagli acquisti a quota 120 euro/t fino a lambire la parte alta del canale su valori di 130 euro/t.

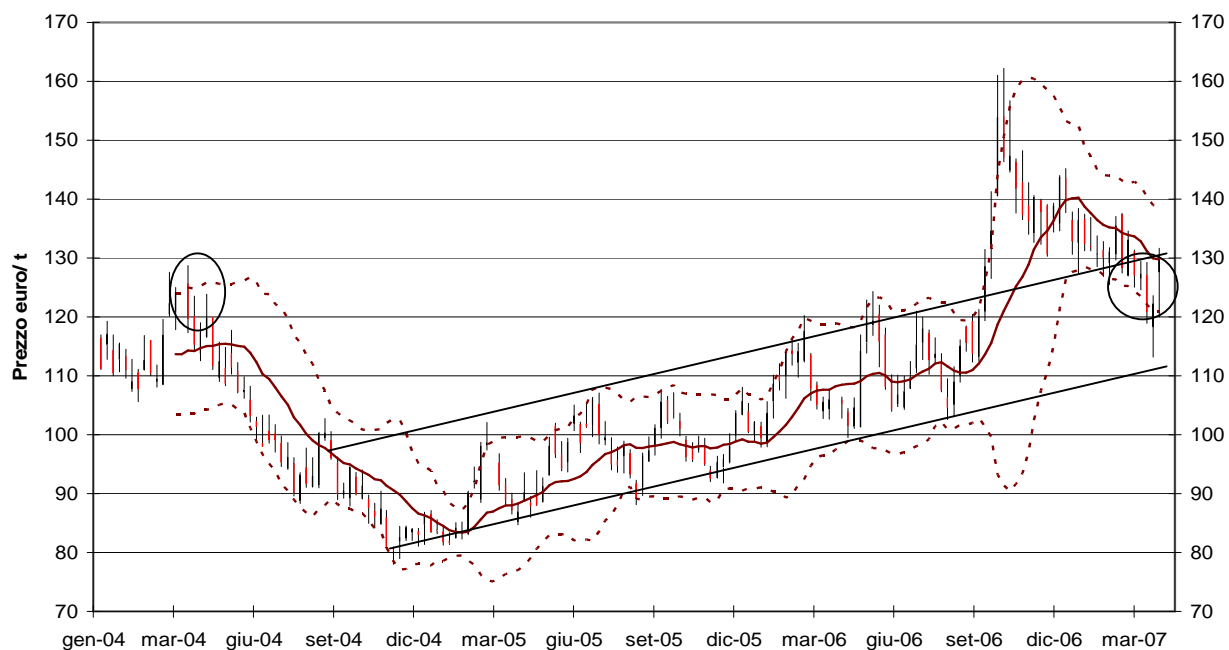
Questo comportamento non ha, per ora, intaccato la tendenza rialzista del mercato che verrebbe messa in discussione da chiusure al di sotto del livello 110 euro/t (limite inferiore del canale rialzista come evidenziato). L'eventuale rafforzarsi della tendenza rialzista porterebbe il prezzo a ritentare le quote di 150 euro/t.

Anche in questa situazione risultano fondamentali gli immediati sviluppi attorno alle attuali quote che saranno in grado di chiarire maggiormente l'evoluzione futura del mercato.

Dal punto di vista operativo, la situazione è incerta e necessita che vengano monitorati gli immediati sviluppi della situazione in atto anche se offre spunti positivi per chi beneficerebbe di un rialzo del prezzo del frumento.

(a cura di Paolo Vanni; paolovanni@t4t.biz)

Frumento – Wheat Futures CBOT¹ – Serie dei prezzi settimanale², continua al 13 Aprile 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Mais

FAPRI – orizzonte 2017: la domanda per usi industriali (etanolo) spinge i consumi, la produzione segue a ruota

La produzione stabile nel 2006/07, a fronte di un balzo nei consumi di mais, ha intaccato fortemente le scorte nei magazzini, spingendo verso l'alto i prezzi sui mercati internazionali, saliti anche del 50% rispetto alla campagna precedente. Secondo le stime del FAPRI, la **superficie investita** dovrebbe crescere notevolmente nei prossimi anni passando dai 146 milioni di ettari della campagna in corso ai 156 milioni di ettari nel 2016/17. Per il contestuale aumento delle rese, la produzione dovrebbe raggiungere gli 850 milioni di tonnellate alla fine del periodo di analisi considerato: i **consumi** passeranno dagli attuali 730 milioni di tonnellate a oltre 840 milioni di tonnellate, principalmente a causa degli aumenti per usi alimentari e industriali. Aumenteranno, anche se in misura meno rilevante, i consumi per l'alimentazione animale, soprattutto nei paesi asiatici e dell'America Latina. Il commercio mondiale è aumentato nel 2006/07, a causa dell'elevata domanda e nonostante la minore offerta disponibile, intaccando le scorte dei vari paesi esportatori netti. L'aumento della domanda interna negli Stati Uniti porterà ad una minore offerta di prodotto sul mercato e ad un aumento della quota degli altri paesi concorrenti (Argentina, Brasile e Sud Africa). Nei prossimi dieci anni, la crescita della domanda proveniente dall'Asia e dall'America Latina, si tradurrà in un aumento del **commercio** internazionale, con gli Stati Uniti che dovrebbero recuperare le quote di mercato perse fino a detenere una quota di quasi il 70% a livello mondiale. Infatti, nonostante si preveda in aumento la produzione anche in Argentina e in Brasile, il contestuale aumento dei consumi interni di questi paesi, ridurrà la loro quota di prodotto destinata all'export.

¹ Sito internet www.cbot.com

² Ogni barretta riassume l'andamento del prezzo nella settimana, il vertice indica il massimo toccato dal prezzo durante la settimana, il fondo il minimo, mentre la parte colorata evidenzia lo spazio tra inizio e la fine della settimana, la colorazione rossa indica una settimana nella quale il prezzo è sceso, nera salito. Questa raffigurazione grafica è pure detta candle stick o candele giapponesi.

Produzione mondiale prevista in aumento anche per la prossima campagna 2007/2008

Riviste ancora in rialzo le stime della **produzione mondiale** per il 2007, prevista a circa 695 milioni di tonnellate. Nel complesso l'aumento di 3 milioni di tonnellate rispetto alla precedente stima è da riferire quasi esclusivamente alla maggior produzione stimata in Sud America e in alcuni paesi africani (escluso il Sud Africa). In Argentina si conferma infatti un miglioramento delle rese produttive, nonostante gli allagamenti registrati in alcune aree produttive, dove però la maggior parte delle coltivazioni era stata raccolta prima delle piogge di fine marzo e il prodotto non ancora raccolto non dovrebbe subire eccessivi danneggiamenti se le condizioni climatiche saranno favorevoli. Anche il Brasile registra un ulteriore aumento della produzione, che si attesterebbe a circa 49 milioni di tonnellate, in virtù di un aumento della superficie investita stimata e delle rese per il primo raccolto.

Per il **raccolto 2007** (campagna commerciale 2007/2008), le prime stime indicano un ulteriore aumento della produzione che dovrebbe superare i 730 milioni di tonnellate. Il buon andamento dei prezzi infatti favorirà un incremento delle superfici investite negli Stati Uniti e in Europa; viene stimata in diminuzione invece la produzione in Argentina e Brasile, dopo i livelli record registrati nell'attuale raccolto.

Prezzi del mais (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 22/04/07 (A)	Settimana terminante il 25/03/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3577	1,3314	1,98	1,2315	10,25	dollari USA per 1 €
Chicago	105,13	119,80	-12,25	75,60	39,05	contratto future scadenza MAR 2007
Rotterdam	135,38	151,36	-10,56	107,73	25,67	USA N.3 - Yellow (C.I.F.)
Dazio all'importazione	16,39	2,49	558,23	54,49	-69,92	
Bordeaux/Bayonne	152,00	151,00	0,66	122,21	24,38	(reso sul porto)
Mercato interno francese	142,50	143,50	-0,70	114,38	24,58	franco partenza Eure et Loire
Bologna	161,50	167,50	-3,58	130,00	24,23	Nazionale comune (listino AGER Borsa Merci)
Milano	162,00	164,50	-1,52	130,50	24,14	Nazionale ibrido (listino ASS. GRANARIA)
Padova	152,25	158,50	-3,94	123,25	23,53	Ibrido giallo farinoso - origine Veneto (listino Borsa Merci)

L'aumento del **consumo** mondiale di mais ha subito una battuta d'arresto dopo i continui incrementi registrati negli ultimi mesi: la causa va ricercata nel minor utilizzo del granoturco per l'alimentazione zootecnica e per usi industriali negli Stati Uniti. Nonostante tutto, il consumo di mais si mantiene sul livello record di circa 728 milioni di tonnellate: rispetto alla campagna 2005/06, il consumo per l'alimentazione animale è aumentato di circa 5 milioni di tonnellate, quello per l'alimentazione umana di 1 milione e quello per usi industriali di oltre 20 milioni di tonnellate. Stabile il commercio mondiale, mentre gli **stock finali** sono in aumento a causa dei minori consumi e si dovrebbero attestare a circa 92 milioni di tonnellate, un livello comunque inferiore di oltre il 25% rispetto alle ultime campagne commerciali.

Per quanto riguarda i **prezzi**, nei mercati statunitensi si registra una diminuzione delle quotazioni dei futures di oltre il 10% nel mese di marzo. Gli investitori infatti hanno mantenuto una posizione attendista in attesa di conoscere le prime stime sulle semine, che hanno in effetti evidenziato un aumento degli investimenti in seguito agli altri prezzi registrati nell'attuale campagna. Oltre a ciò, ha contribuito alla debolezza dei listini anche le preoccupazioni per l'economia cinese e all'inizio della stagione delle esportazioni provenienti dal Sud America che può contare su un aumento delle produzioni disponibili di mais e semi oleosi.

Prezzi sul nuovo supporto

Lo scorso bollettino evidenziava la grande accelerazione che era stata impressa al prezzo del mais e definiva, nel livello 105 euro/t, il nuovo supporto.

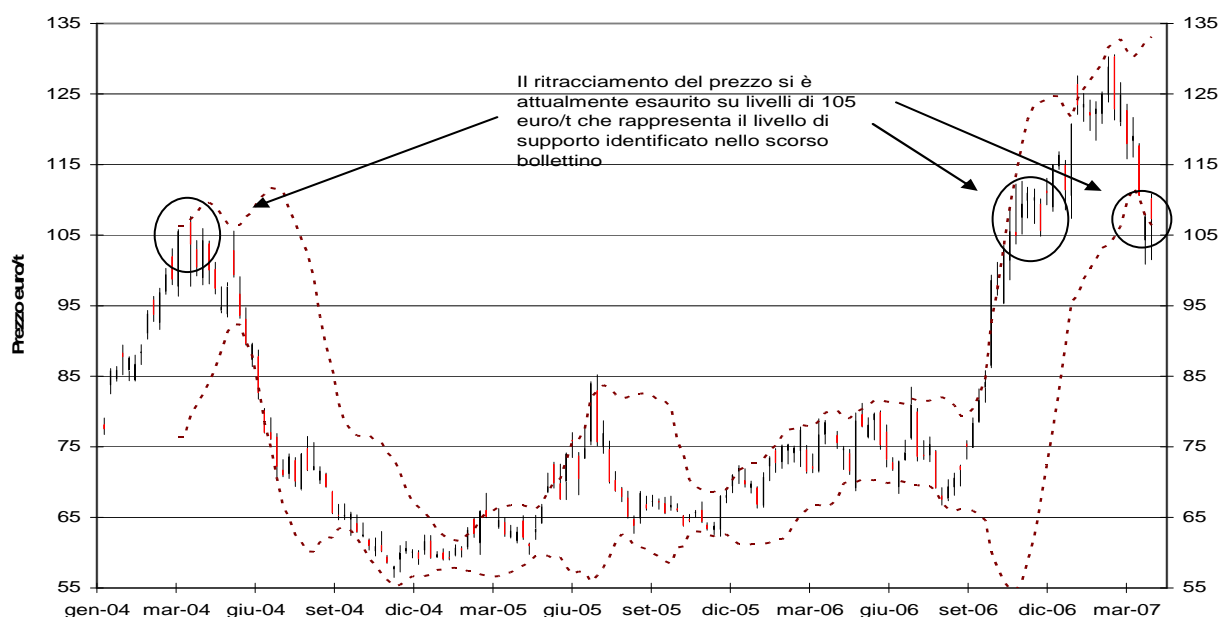
L'evoluzione delle ultime otto settimane ha portato ad un generale ridimensionamento del prezzo con una discesa che si è arrestata nell'area 105 euro/t che funge attualmente da supporto come anticipato nel bollettino scorso.

A questo punto l'evoluzione è incerta in quanto solamente i prossimi sviluppi potranno fornire indicazioni più precise sullo sviluppo della tendenza.

Ad oggi solamente la tenuta di quota 105 euro/t può permettere la ripresa del trend rialzista mentre il cedimento del supporto proietterebbe i nuovi *target price* nella regione 85 euro/t.

(a cura di Paolo Vanni; paolovanni@t4t.biz)

MAIS – Corn Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 13 Aprile 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Soia

FAPRI – orizzonte 2017: il Brasile diventerà il leader di mercato e la Cina il principale acquirente

I livelli produttivi record registrati nel 2006/07 (oltre 230 milioni di tonnellate) sono destinati a diminuire nel breve periodo, per lo spostamento degli investimenti verso il mais in virtù dei buoni livelli di prezzo raggiunti e dell'aumento della domanda per usi industriali. Tuttavia, le stime del FAPRI indicano che nel lungo periodo anche la **produzione** mondiale di soia dovrebbe aumentare, fino a raggiungere i 280 milioni di tonnellate alla fine del periodo considerato (2016/17). I maggiori incrementi saranno concentrati in Argentina, Brasile e Stati Uniti: il Brasile in particolare raggiungere una quota di produzione mondiale del 33%, contro una quota del 30% degli Stati Uniti. Attualmente i maggiori consumatori mondiali sono gli Stati Uniti, ma nel corso dei prossimi dieci anni, la Cina aumenterà i prossimi **consumi** di circa il 25%, in seguito all'aumento della popolazione e dei redditi interni. Anche Brasile e Argentina vedono aumentare i consumi interni, ma meno che proporzionalmente rispetto all'aumento della produzione. La Cina continuerà ad essere il principale importatore netto, in virtù di una produzione stabile e di consumi in costante aumento, arrivando a detenere una quota di circa il 60% delle importazioni mondiali nel 2016/17. Il

Brasile assumerà nei prossimi anni la leadership tra i paesi esportatori netti a scapito degli Stati Uniti, per effetto di un incremento produttivo superiore a quello dei consumi interni, mentre negli Usa la situazione sarà esattamente opposta, con una produzione stagnante a fronte di una domanda in continua espansione.

Produzione, consumi e stock finali tutti verso l'alto

La **produzione mondiale** per la campagna commerciale 2006/2007 è prevista in ulteriore rialzo e dovrebbe superare il 233 milioni di tonnellate. Le variazioni in aumento si registrano principalmente in Sud America: in Brasile le alte rese produttive stanno spingendo la produzione poco al di sotto di 59 milioni di tonnellate. In Argentina, nonostante le piogge insistenti cadute a fine marzo nelle principali aree di coltivazione, il raccolto dovrebbe superare i 45 milioni di tonnellate, con rese produttive record. Anche in Paraguay, le rese eccezionali fanno registrare un aumento della produzione, che supera i 5 milioni di tonnellate.

Le maggiori disponibilità produttive sudamericane fa aumentare anche i **consumi** mondiali, previsti a oltre 225 milioni di tonnellate. Tuttavia, l'aumento produttivo più che proporzionale rispetto a quello dei consumi spinge gli **stock finali** a fine campagna 2006/07 a superare i 61 milioni di tonnellate. A ciò contribuirà inoltre una riduzione dell'utilizzo per usi industriali e per seme negli Stati Uniti e quantitativi destinati al **commercio** mondiale nel complesso stabili: diminuisce l'export negli Stati Uniti e i paesi sudamericani prevedono di immettere sul mercato la maggior parte del surplus produttivo solo a partire dalla prossima campagna commerciale. Anche la domanda rimane debole, con soprattutto la Cina che riduce le importazioni a causa dei prezzi elevati e delle persistenti epidemie di malattie animali che limitano la domanda di soia per l'alimentazione zootecnica.

Per quanto riguarda i **prezzi**, si registrano alterni andamenti con alcune flessioni e prevalenti rialzi delle quotazioni anche per i listini della soia, in parte dovuti alle previsioni di una diminuzione delle superfici investite negli Stati Uniti a favore del mais.

Prezzi del seme di soia (€ / tonnellata metrica)						
	Settimana terminante il 22/04/07 (A)	Settimana terminante il 25/03/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Tasso di cambio	1,3577	1,3314	1,98	1,2315	10,25	dollari USA per 1 €
Chicago	195,78	211,51	-7,44	169,99	15,17	contratto future scadenza MAR 2007
Rotterdam	231,64	243,73	-4,96	199,66	16,02	origine USA/Brasile -prezzo C.I.F.
Bologna	254,00	250,00	1,60	220,00	15,45	produzione nazionale (listino AGER)
Milano	270,50	262,50	3,05	229,50	17,86	nazionale (listino ASS. GRANARIA)
Padova	256,00	250,00	2,40	218,50	17,16	integrale nazionale (listino Borsa Merci)

Prezzi della soia alla svolta

Già da alcuni mesi è evidente che, affinché si interrompa il *down trend* che interessa ormai da tempo il mercato del seme di soia, è necessario che il prezzo rompa i suoi massimi di periodo che abbiamo identificato con i livelli raggiunti nel giugno 2005 (evidenziati nel tondo nel grafico).

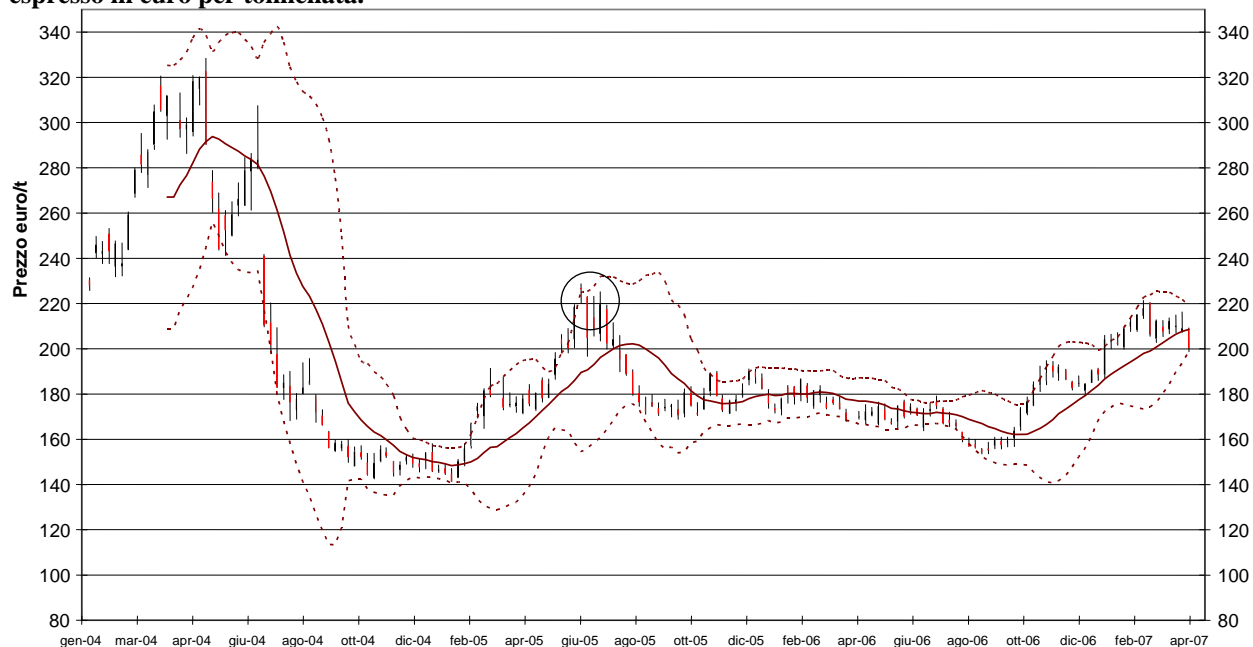
Nello scorso bollettino assistevamo ad una situazione caratterizzata dal fatto che il prezzo era ormai a ridosso di queste quote (con il grafico espresso in dollari che mostrava addirittura prezzi lievemente maggiori di quelli del giugno 2005) e testualmente riportavamo:

“Dal punto di vista tecnico risulta cruciale il comportamento del prezzo al raggiungimento del livello di 220 Euro poiché un superamento di tale quota porrebbe fine alla persistente tendenza negativa che contraddistingue questo mercato stabilendo nuovi target price a 250 Euro per

tonnellata. Una consistente azione di vendita potrebbe portare invece ad un arresto della crescita ed ad un ritorno nella zona di prezzo dei 190 Euro a tonnellata come primo obiettivo.”

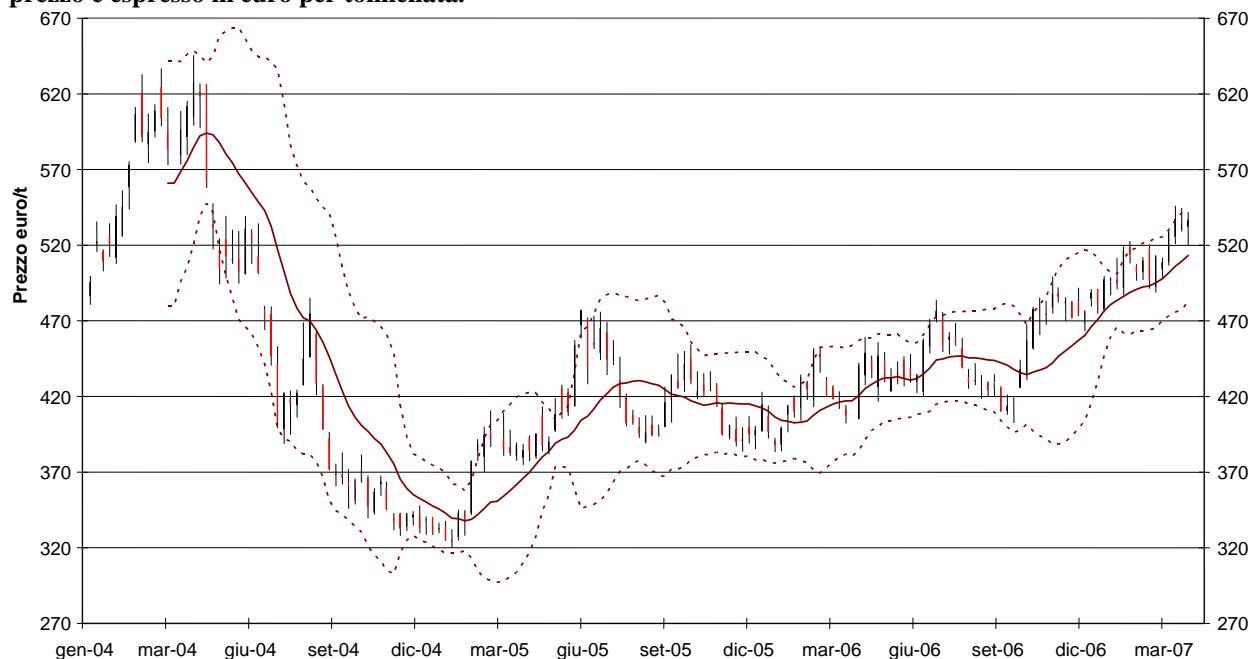
L'evoluzione della tendenza ha portato ad un arresto della ripresa proprio in concomitanza di questi livelli come si può osservare nel grafico.

SEME DI SOIA – Soybean Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 13 Aprile 2007, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



La conversione di valuta (tra dollari americani valuta in cui viene scambiata la Soia a Chicago e l'Euro) introduce una piccola distorsione qualora si cerchino di identificare livelli di prezzo significativi: se il grafico del prezzo del seme di soia fosse espresso in dollari statunitensi si noterebbe come il prezzo abbia già raggiunto i valori relativi al giugno 2005 e si stia attuando una sorta di accumulazione su queste quote.

OLIO DI SOIA – Soybean Oil Futures CBOT – Serie dei prezzi settimanale, continua al 13 Aprile 2006, il prezzo è espresso in euro per tonnellata.



Tra i prodotti derivati, risulta interessante analizzare l'andamento dell'olio di soia che, a causa di utilizzi diversi da quello alimentare, risente di influssi legati anche al mercato dei prodotti energetici. E' proprio questo derivato della soia che appare il più tonico e l'unico capace di raggiungere nuovi massimi nell'ultimo bimestre.

In conclusione, l'analisi complessiva dell'andamento della soia e dei suoi derivati ci permette di affermare che l'evoluzione è legata al comportamento del prezzo ed al suo superamento dei livelli attuali.

Questa evenienza porterebbe al rafforzarsi di un trend rialzista mentre l'incapacità di superare i valori attuali porterebbe all'indebolimento del mercato e le attese sarebbero quindi quelle del persistere della situazione attuale con valori di prezzo nel range 160 – 200 euro/t.

(a cura di Paolo Vanni; paolovanni@t4t.biz)

Agricoltura e strumenti finanziari: per capirne di più

Gli operatori nei mercati delle *commodities* ed i loro obiettivi: gli arbitraggisti.

Gli arbitraggisti sono il terzo importante gruppo di operatori nei mercati dei *futures*, delle opzioni e dei derivati su *commodities* in genere. Degli *Hedger*³ e degli speculatori⁴ si è trattato nei numeri di dicembre e di febbraio.

Gli arbitraggisti sono tutti quegli operatori che sfruttano le opportunità di arbitraggio che si presentano sui mercati delle *commodities* in un determinato momento. L'arbitraggio consiste nel bloccare un profitto certo mettendo in atto simultaneamente due operazioni di segno opposto su due o più mercati. I casi più tipici di arbitraggio sono *futures vs. cash spreading* dove le due operazioni elementari si distinguono l'una per essere a termine, mentre l'altra a pronti, e l'*intermarket spreading* dove le due operazioni avvengono in due luoghi diversi (oggi questa seconda modalità è sempre più rara a causa dell'elevata velocità con cui circolano le informazioni e con cui si possono movimentare i flussi finanziari). Apparentemente l'arbitraggio potrebbe essere confuso con la speculazione, ed effettivamente i due termini a volte sono utilizzati come sinonimi, tuttavia esiste un'importante differenza tecnica: gli arbitraggi prevedono un profitto certo e privo di rischio, mentre le operazioni speculative sono caratterizzate dall'assunzione del rischio.

Le operazioni di arbitraggio sfruttano delle differenze di *pricing*⁵ o spaziali e tendono per definizione ad avere orizzonti temporali molto ridotti.

Si consideri la disponibilità di un carico di 60 tonnellate di Mais Secco Nazionale in vendita sulla piazza di Padova a 156 euro per tonnellata con consegna immediata. Supponiamo che nello stesso momento vi sia un compratore disposto a pagare 175 euro la tonnellata il mais a consegna Giugno 2007 (ossia a 60 giorni dalla consegna a pronti), i costi di stoccaggio sono stimati in 5 euro la tonnellata e il tasso di interesse del 5% su base annua. Un arbitraggista potrebbe comperare a pronti 60 tonnellate di Mais e vendere le stesse simultaneamente a termine per ottenere senza rischi un profitto dato da:

$$\text{Profitto} = (\text{Ricavo} - \text{Costo}) - \text{Costi di stoccaggio} - \text{Oneri finanziari}$$

ossia, nel nostro esempio, il profitto sarebbe di 463 euro, in assenza di ulteriori costi:

$$\text{Profitto} = [60 \times (175,0 - 156,0)] - (5 \times 60 \times 2) - (156 \times 60 \times 0,05 \times 60 / 365)$$

Arbitraggio di tipo <i>futures vs. cash spreading</i> messo in atto sul Mais Secco Nazionale sulla piazza di Padova			
	Quantità	Prezzo	Tot Euro
Costo Mais pronti	60	156	-9.360
Costo Stockaggio	60	5	-300
(due mesi)	60	5	-300
Oneri Finanziari (due mesi)	9.360	5%	-77
Ricavo Mais a Termine	60	175	10.500
Utile Arbitraggio			463

³ Gli *Hedger* sono coloro che si trovano a fronteggiare il rischio associato con un prezzo di un bene e per ridurlo o eliminarlo ricorrono a *forward*, *futures* e opzioni. Per un maggiore dettaglio si rimanda alla Newsletter n. 11 - Dicembre 2006.

⁴ Gli Speculatori sono coloro che utilizzano i derivati su *commodities* per scommettere sull'evoluzione del mercato. Per un maggiore dettaglio si veda la Newsletter n. 12 - Febbraio 2007.

⁵ In italiano si è soliti tradurre il termine con prezzaggio.

Le opportunità di arbitraggio simili a quelle che sono state appena descritte non possono durare a lungo e tendono a scomparire all'aumentare degli operatori che le sfruttano. Non appena gli arbitraggisti inizieranno ad acquistare il Mais in vendita a pronti a Padova le dinamiche della domanda e dell'offerta faranno aumentare il prezzo a pronti e spingeranno al ribasso il prezzo a termine. Molto rapidamente i due prezzi diverranno equivalenti⁶, ossia troveranno un nuovo equilibrio. L'esistenza di arbitraggisti, pronti a sfruttare ogni perdita di equilibrio dei mercati, rende improbabile una sostanziale differenza tra i prezzi quotati nei diversi mercati e così questa differenza si presta solo a opportunità di arbitraggio molto contenute.

Umberto Loschi
(umbertoloschi@t4t.biz)

⁶ In base al costo del denaro e ai costi di immagazzinamento.

ANALISI DEI MERCATI EUROPEI, NAZIONALI E LOCALI

Frumento

Buone prospettive per il raccolto 2007

Le stime della **produzione** europea di frumento per la campagna commerciale 2006/2007 si mantengono stabili a circa 117 milioni di tonnellate.

Sul fronte degli scambi, il rafforzamento dell'euro sul dollaro rallenta le esportazioni, ma nonostante l'aumento delle quantità disponibili a stock, le quotazioni, per la debolezza dell'offerta sui mercati locali sono in leggera ripresa sia per il prodotto europeo che per quello proveniente dal mercato russo.

La gestione del mercato interno comunitario (frumento tenero - quantità in tonnellate)						
	Settimana terminante il 22/04/07 (A)	Settimana terminante il 25/03/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Contingente importazione a dazio ridotto						(cumulati dal 1 gennaio dell'anno)
Utilizzato	159.829	98.829	61,7	789.663	-79,8	
Disponibile	2.218.558	2.279.558	-2,7	1.581.937	40,2	
Stock all'intervento						
	2.483	120.605	-97,9	5.213.883	-100,0	
Certificati						(cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)
Export	7.380.000	6.800.000	8,5	9.761.000	-24,4	
Import	3.406.000	3.276.000	4,0	4.470.000	-23,8	
Aggiudicazioni						
Libero mercato	0	0		105.000		
Intervento	0	0		121.260		

Per il nuovo **raccolto 2007**, inoltre, le stime del Cocalco indicano una ripresa della produzione: a fronte di un leggero aumento delle superfici investite, la stima di rese medie standard (superiori a quelle registrate nel 2006), fa prevedere un output di circa 125 milioni di tonnellate (+9% rispetto al 2005/06).

A **livello nazionale**, per la prossima campagna commerciale, le stime di Ismea-Unione Seminativi confermano le indicazioni da noi fornite nel precedente numero della newsletter. Le scelte degli agricoltori sono state influenzate dai buoni livelli di prezzo raggiunti dalla coltura a partire da settembre 2006; considerando che le operazioni di semina si sono svolte regolarmente nel periodo ottimale, favorite da buone condizioni climatiche, le stime indicano un aumento delle superfici investite di circa il 15%. Il Veneto fa registrare incrementi ancora più consistenti rispetto alla media italiana, con maggiori investimenti stimati nell'ordine del 25%.

Trova conferma quindi la propensione per la messa a coltura del grano tenero, anche su superfici vincolati a set-aside o che, in un primo tempo, erano state destinate ad altre colture, a scapito soprattutto della barbabietola da zucchero, del girasole (non particolarmente premiato dal mercato) e del mais (che presenta maggiori problemi colturali e di irrigazione).

Il prossimo raccolto europeo di frumento tenero												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)
UE-15	13.979	13.990	14135	1,0	6,66	6,50	6,86	5,5	93.079	90.875	96897	6,6
di cui : Francia	4.863	4.810	4860	1,0	7,20	6,94	7,50	8,1	34.852	33.381	36450	9,2
Germania	3.163	3.103	3050	-1,7	7,48	7,21	7,70	6,8	23.642	22.373	23485	5,0
Regno Unito	1.870	1.833	1915	4,5	7,99	8,04	8,05	0,1	14.950	14.737	15416	4,6
Spagna	1.280	1.404	1385	-1,4	2,31	2,85	3,00	5,3	2.959	2.002	2172	8,5
Italia	560	600	660	10,0	5,61	5,40	5,50	1,9	3.142	3.240	3630	12,0
10 Nuovi membri	5.285	5.056	5218	3,2	4,21	3,68	4,11	11,7	22.238	18.590	21429	15,3
di cui : Ungheria	1.132	1.071	1111	3,7	4,55	4,10	4,40	7,3	5.148	4.391	4888	11,3
Polonia	2.280	2.220	2330	5,0	3,92	3,42	3,79	10,8	8.928	7.592	8831	16,3
UE-25	19.264	19.046	19353	1,6	5,99	5,75	6,11	6,3	115.316	109.464	118325	8,1

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - marzo 2007

Sul fronte dei **prezzi**, continua la flessione dei prezzi registrata a partire dal mese di febbraio su tutte le principali piazze di contrattazione nazionale. La buona disponibilità di prodotto nei magazzini, oltre alla continua immissione di prodotto estero favorita dal rafforzamento dell'euro sul dollaro e una domanda scarsa a causa della mancanza di interesse all'acquisto da parte dell'industria molitoria si traducono in un continuo deprezzamento dei listini di settimana in settimana.

Mais

Continua la discesa dei prezzi nei mercati europei

La **produzione** di mais in Europa per la campagna 2006/2007 si mantiene stabile rispetto alle ultime stime, a circa 44 milioni di tonnellate (-10% rispetto al 2005).

La gestione del mercato interno comunitario (mais - quantità in tonnellate metriche)						
	Settimana terminante il 22/04/07 (A)	Settimana terminante il 25/03/07 (B)	Variazione (A su B) (in %)	Un anno fa (C)	Variazione (A su C) (in %)	Descrizione
Stock all'intervento						
	2.709.651	3.311.295	-18,2	5.467.813	-50,4	
Certificati (cumulati dall'inizio della campagna di commercializzazione)						
Export	251.000	223.000	12,6	65.000	286,2	
Import	4.109.000	3.737.000	10,0	2.267.000	81,3	

Per quanto riguarda il nuovo raccolto 2007 (campagna commerciale 2007/08), le semine di mais sono ancora in corso.

A differenza dei notevoli aumenti previsti negli Stati Uniti, le prime stime del Coceral evidenziano una sostanziale stabilità delle superfici investite. Tuttavia, la previsione di un miglioramento delle rese dovrebbe portare ad un aumento della produzione finale stimato nell'ordine del 5% nell'Unione Europea a 25.

Il prossimo raccolto europeo di mais												
	Superficie				Resa				Produzione			
	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)	2005	2006	2007	Variazione 07/06 (%)
UE-15	4.016	3.793	3870	2,0	8,59	8,32	8,64	3,8	34.497	31.568	33454	6,0
di cui : Francia	1.624	1.479	1485	0,4	8,30	8,31	8,80	5,9	13.492	12.290	13068	6,3
Germania	443	401	400	-0,2	9,27	8,03	9,00	12,1	4.108	3.220	3600	11,8
Spagna	420	364	350	-3,8	9,40	9,07	9,00	-0,8	3.950	3.301	3150	-4,6
Italia	1.050	1.060	1060	0,0	8,55	8,50	8,70	2,4	8.978	9.010	9222	2,4
10 Nuovi membri	1.894	1.790	1747	-2,4	7,15	6,45	6,79	5,3	13.549	11.544	11860	2,7
di cui : Ungheria	1.207	1.202	1150	-4,3	7,70	7,00	7,25	3,6	9.200	8.414	8338	-0,9
Polonia	395	309	320	3,6	5,85	4,40	5,40	22,7	2.311	1.360	1728	27,1
UE-25	5.910	5.583	5617	0,6	8,13	7,72	8,07	4,5	48.046	43.113	45314	5,1

Nota: superficie in migliaia di ettari, resa in tonnellate per ettaro, produzione in migliaia di t.
Fonte: COCERAL - settembre 2006

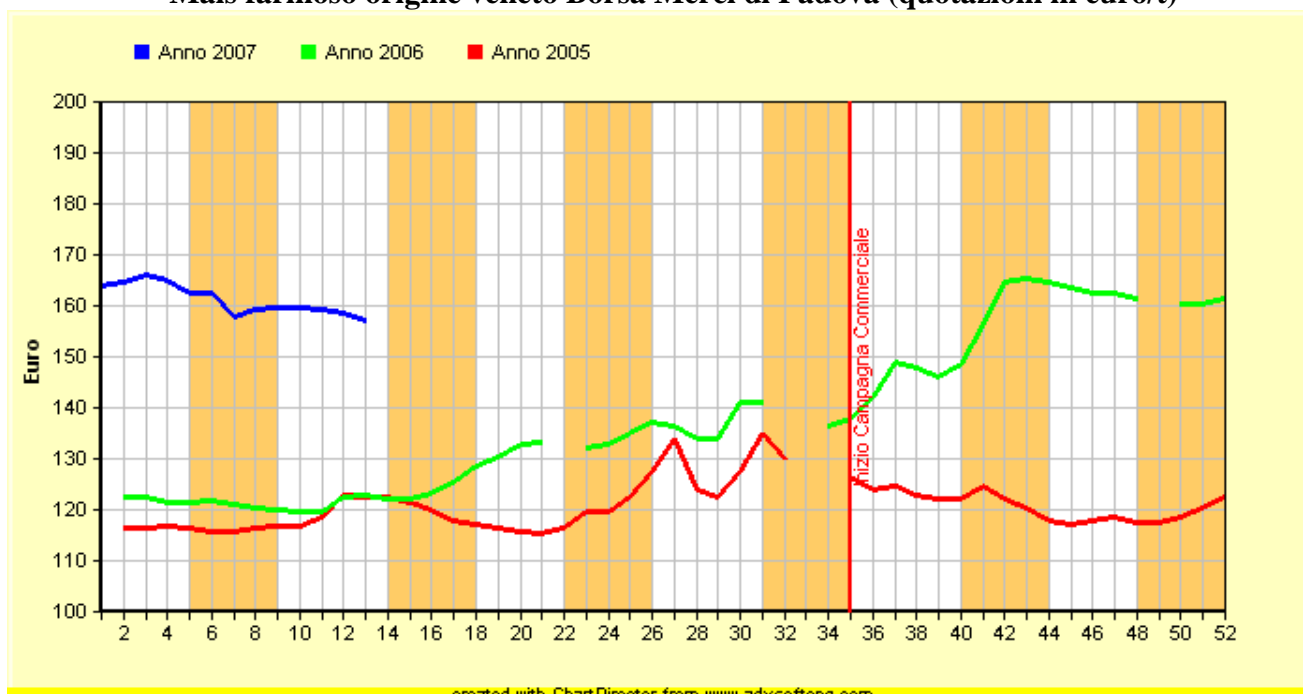
Sul fronte dei **prezzi**, anche per il mais è continuata in questi mesi la fase di lenta discesa dei listini registrata sulle principali piazze di contrattazione europee e nazionali a partire da febbraio. Nonostante a livello internazionale si registri un notevole aumento dei consumi a fronte di una produzione stabile, le previsioni di un aumento produttivo per la prossima campagna hanno raffreddato la propensione all'acquisto da parte degli utilizzatori.

Anche in Italia, minori consumi da parte dei mangimisti, una domanda scarsa per l'assenza di operatori, impegnati nelle operazioni di semina e l'afflusso di prodotto estero a prezzi competitivi (dall'Ungheria in particolare) ha costretto i detentori a continui ritocchi dei listini con un ribasso generalizzato dei prezzi.

Mais sui mercati locali: buoni prezzi, ma il momento è difficile

I prezzi delle contrattazioni del mais di queste ultime settimane si sono mantenuti tra i 158-160 euro/t nelle principali piazze venete e di fatto queste quotazioni non hanno favorito la crescita delle superfici investite.

Mais farinoso origine veneto Borsa Merci di Padova (quotazioni in euro/t)



(ciascuna striscia bianca e ocra corrisponde ad un mese di osservazione e rilevazione dei prezzi)

Infatti la tradizionale tenuta dei prezzi del periodo, è riconducibile alla momentanea scarsa offerta locale che si manifesta di frequente nel periodo della semina. Mentre risulta poco vivace la domanda di prodotto locale, si conferma molto attiva la richiesta di mais proveniente dai paesi comunitari dell'est europeo con una buona disponibilità di prodotto estero, importato a prezzi più

contenuti per compensare i maggiori costi di trasporto e mantenere così il vantaggio comparativo rispetto al prodotto locale.

Nonostante la situazione congiunturale favorevole del prezzo che dura dall'inizio della campagna (come si evidenzia nel grafico), tutto ciò genera negli operatori una situazione di paradossale incertezza sul futuro del prodotto locale, specie se gli utilizzatori si rivolgeranno sempre di più all'acquisto di prodotto estero.

Le semine del mais si stanno completando e una prima valutazione svolta con gli operatori del settore, indica che gli investimenti di mais dovrebbero mantenersi sui livelli del 2005, mentre dovrebbe ridursi la superficie della soia che nelle due ultime stagioni ha registrato una diminuzione della redditività per ettaro.

In Veneto, secondo le prime indicazioni raccolte presso gli operatori e le aziende sementiere, sembra probabile una contrazione nelle superfici investite dell'ordine del -5% / -10%, in virtù di uno spostamento degli investimenti verso i cereali autunno-vernini. Tuttavia le operazioni di semina non sono ancora terminate in tutte le province e non sono ancora disponibili dei dati definitivi.

Soia

Meno soia nel nuovo raccolto, prezzi in tensione

Per quanto riguarda la **produzione** di soia a livello europeo non si segnalano particolari variazioni: nel 2006/07 dovrebbe attestarsi a circa 920 mila tonnellate, comunque in aumento rispetto al 2005 (+6%). In leggero aumento anche i consumi e di conseguenza le quantità importate.

Le prime stime Cocalor sulle semine per il nuovo raccolto, evidenziano una diminuzione delle superfici coltivate, in seguito allo spostamento degli investimenti verso il frumento tenero e il mais maggiormente premiati sui mercati rispetto alla soia. Ipotizzando che le rese medie si mantengano su livelli standard, leggermente inferiori a quelle registrati nella campagna in corso, la produzione europea dovrebbe ridursi di circa il 10%.

Le previsioni di una scarsità di prodotto per la prossima campagna stanno già influenzando le quotazioni a livello internazionale. Anche sui mercati nazionali è continuata la tendenza al rialzo dei **prezzi** nei mesi di marzo e aprile, dopo i primi accenni di ripresa registrati a gennaio e febbraio. Gli incrementi sono da ricondurre alla scarsità di prodotto nazionale ed estero presenti sui mercati nazionali.

Soia in difficoltà a livello locale

Situazione forse ancora più difficile per la soia che nonostante i prezzi elevati delle contrattazioni delle ultime settimane sembra non entusiasmare i produttori, ben consci che il prezzo attuale è tenuto alto da una offerta ormai in fase di esaurimento e che le interessanti quotazioni registrate dalla soia per tutta la campagna di commercializzazione 2006 non sono comunque in grado di compensare la scarsa produttività della coltura registrata negli ultimi due anni, rendendola poco competitiva nei confronti del mais e del frumento.

Al momento le quotazioni del prodotto nazionale sulle principali piazze regionali registrano valori tra 247 e 250 euro/t, +14% rispetto allo stesso periodo 2006, quando i prezzi si attestavano sui livelli di 215-220 euro/t.

INFORMAZIONI

Ciclo di seminari sui “Problemi di gestione dei prodotti fitosanitari”

Veneto Agricoltura in collaborazione con il Servizio Fitosanitario del Veneto e con Istituto S.Michele all'Adige (Tn) ha organizzato una serie di seminari sulle problematiche di gestione dei prodotti fitosanitari alla luce delle nuove normative. Il primo incontro si terrà il 12 giugno 2007 dalle ore 9.00 alle 13.00, presso il centro convegni di Veneto Agricoltura presso la Corte Benedettina a Legnaro (PD). A questo incontro seguiranno due appuntamenti in provincia di Trento: il 18 giugno 2007 presso l'Istituto di S.Michele con un approfondimento sugli aspetti tecnici di gestione delle attrezzature di distribuzione e il 19 giugno 2007 presso l'area della Bonifica di Molaro per delle prove in campo.

Maggiori informazioni possono essere richieste a:

Veneto Agricoltura

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

via Roma 34, 35020 Legnaro (PD);

tel: 049/8293920

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

Redazione

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto con i fondi della legge regionale n. 32 del 9 agosto 1999 “Organizzazione dei Servizi di sviluppo agricolo - Articolo 5” (D.G.R.V. n. 2.222 del 18 luglio 2006).

Il progetto di ricerca è coordinato da Alessandro Censori di Veneto Agricoltura con la consulenza scientifica del prof. Marco Zuppiroli del Dipartimento di Economia - Sezione di Economia Agroalimentare - dell'Università degli Studi di Parma.

La redazione del testo è stata chiusa il 24 aprile 2007.

Il presente rapporto è stato realizzato da:

	Alessandro Censori, Mauro Gasparin, Renzo Michieletto, Giuseppe Rela, Renzo Rossetto, Paolo Zanatta, Emanuele Vicentini
 Università degli Studi di Parma Dipartimento di Economia Sezione di Economia Agroalimentare	Marco Zuppiroli
	Nicole Carminati, Davide Constantini, Andrea Massari
	Umberto Loschi, Paolo Vanni, Francesco Baradel

Rapporto edito da:

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Viale dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (Pd)

Tel. 049/8293711 – Fax 049/8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

sito web: www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

Isabella Lavezzo (Veneto Agricoltura)

Supporto informatico

Geko s.r.l.

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito web di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >>osservatorio economico >> servizi informativi



EUROPE
DIRECT

RETE DI INFORMAZIONE